

I barbari sono già entro le mura

29 Ottobre 2017

Da Comedonchisciotte del 27-10-2017 (N.d.d.)

Ho letto Il diario di Anna Frank quando frequentavo le elementari. Nello stesso periodo ho visto il film di George Stevens del 1959 a lei dedicato. A 16 anni ho letto, invece, Se questo è un uomo di Primo Levi ed I sommersi ed i salvati. Mi sono commosso per le storie personali e collettive dei perseguitati in periodo di guerra. Non ho mai creduto però alla narrazione del nazi-fascismo male assoluto dell'umanità. Di genocidi e di oppressioni è pieno il mondo antico, moderno e contemporaneo. Hitler (e non solo lui) ha sterminato 4, 5 o 6 milioni di ebrei (disputare sul conto dei cadaveri, dati i numeri elevati, è volgare e irrispettoso dei morti medesimi e della loro memoria). L'antebraismo soffiava in Europa da secoli, non molti uomini, anche negli alti ranghi, ne erano immuni. Lenin, tra questi, si diceva disgustato dall'antisemitismo dei bolscevichi. Più di una volta dovette riprendere i suoi che si lasciavano andare ad episodi di razzismo. Gli ebrei sono stati vittime di quell'epoca finendo nei campi di concentramento insieme ad omosessuali, comunisti ed altri oppositori. È stato un olocausto (di molti individui di varia estrazione etnica, religiosa e sociale) non olocausto per antonomasia, in quanto stessa sorte tragica è toccata, nei tempi addietro, ad altri sventurati: dagli indiani d'America agli africani e agli asiatici in Usa ecc. ecc. Non c'è popolo che non abbia ammazzato e siamo in attesa che altri si apprestino a farlo. Francesi, italiani, inglesi, russi e così via, tutti, chi più chi meno, hanno versato sangue incolpevole e colpevole senza badarci troppo. Diceva Cioran: «ora del crimine non suona allo stesso momento per tutti i popoli. Così si spiega il permanere della storia». Anche ora, mentre scrivo, ci sono popoli bastonati e categorie sociali vessate e percosse, sotto gli occhi della Comunità internazionale, arbitro poco imparziale, che si impegna per alcuni ignorando altri. Gli umani sanno essere spietati quando le condizioni storiche lo consentono e quando le convinzioni ideologiche lo facilitano. Oggi, gli Ebrei non sono più vittime indifese e quando devono, o lo ritengono opportuno per ragioni di stato, incarnano crudelmente il ruolo dei macellai. Ne sanno qualcosa i palestinesi, i quali, a volte, se le meritano pure ma se possono ricambiano le atrocità subite con speculari violenze.

Al netto di questa descrizione impietosa, non sono accettabili le reazioni dei media e dalla politica italiana per lo stupido episodio dei tifosi laziali che hanno fotoshoppato Anna Frank con indosso la maglietta della Roma. Un pugno di cretini, con in mezzo qualche minorenni, che, non conoscendo la Storia, usa l'effigie di una ragazzina uccisa dai nazisti per sfottere la tifoseria opposta rappresenta esclusivamente la sua ignoranza. Non è sintomo della recrudescenza di un fenomeno definitivamente tramontato nel 1945. Non esiste attualmente nessun rischio nazi-fascismo e chi lo afferma e ingigantisce la vicenda vuole soltanto creare un'ondata emotiva di sdegno per occultare le proprie responsabilità nello sfascio nazionale. Far credere che vi sia di nuovo il fascismo alle porte è l'unico modo che hanno per giustificare la loro inutile esistenza di tromboni democratici servi dell'occidente americanizzato. Non hanno più argomenti per tenersi in vita e così ricorrono a divaricazioni ideologiche di un mondo che non esiste più per mascherare tutte le loro inefficienze e svendite di sovranità. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, ha chiesto scusa a tutta l'Ue per la faccenda. Mattarella, Presidente della Repubblica, ha parlato di atto disumano. Non farebbero meglio costoro a chiedere scusa agli italiani per gli atti disumani verso imprenditori e lavoratori, i quali si stanno suicidando per una crisi economica da loro non risolta e aggravata in ogni modo possibile, con innalzamento delle tasse, abbassamento degli stipendi, distruzione del welfare state, inondazione di immigrati, evaporazione di sicurezza pubblica ecc. ecc. Non sono forse questi gli unici atti crudeli di cui si dovrebbero vergognare? Come ha scritto La Grassa, i sinistri-antifascisti, ormai a corto di idee e di credibilità, si attaccano ad idiozie umanitaristiche, perversioni culturali (quali basi per l'affermazione di presunti diritti di minoranze vituperate), o, appunto, il ritorno dei sanguinari in fez (detto in soldoni: tutto l'armamentario del politicamente corretto) per conservarsi al potere. Questo «caso» della curva laziale non sta né in cielo e né in terra, doveva essere completamente ignorato dalle istituzioni, finire, al massimo, in un breve trafiletto nei giornali sportivi locali e celermente risolto con una multa per la società ed eventuale Daspo per quei decerebrati che lo hanno messo in atto. Invece, qualcuno lo ha voluto trasformare nell'episodio emblematico di un inesistente pericolo di ritorno al ventennio. Il gioco a cui stanno giocando questi laidi truffatori è chiaro. Non stanno tornando i barbari, i barbari sono già nelle mura della città ma si fanno chiamare democratici.

Gianni Petrosillo